

Omelia: Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Festa) – 26.12.2021.

1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83 (84); 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

“La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza, ma anche con la forza della vita che continua...” (Papa Francesco – Amoris laetitia,1).

Famiglia, famiglia, famiglia... In ogni dove ci giriamo sentiamo sempre un riferimento a questa realtà, chiamata “piccola chiesa domestica”. Solitamente la parola famiglia è seguita dal “dovrebbe” essere e fare. La famiglia dovrebbe essere sempre unita e andare d’accordo; la famiglia dovrebbe educare i figli in una certa maniera; la famiglia dovrebbe partecipare a tutte le proposte della scuola, dello sport, della musica; la famiglia dovrebbe essere dappertutto: ascoltare, annuire e fare ciò che le viene insegnato; la famiglia dovrebbe venire a Messa... A volte mi chiedo: di quale famiglia stiamo parlando? Perché, se mi metto attentamente in ascolto della Parola che la Chiesa oggi ci dona, trovo scene di vita familiare tipiche della nostra quotidianità. La vedo quella mamma entrare nella chiesa di Mis in un giorno feriale e, avvolta dal silenzio e dal freddo, fermarsi pochi passi dopo il portone d’ingresso; lo sguardo rivolto verso il tabernacolo, mentre dal cuore escono parole di madre, ascoltate nella *Prima lettura: ... io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato... Se c’è una preghiera che irrequieta il cielo è quella di una mamma che scuote le volte celesti per amore di suo figlio.* E questo non lo dice il diacono, ma ogni madre che vive, 24 ore su 24, su quel filo sottile che separa l’attenzione per i figli dalla preoccupazione per le loro scelte. In fondo che cos’è il racconto del vangelo ascoltato? Non è forse un fermo immagine su una storia familiare che odora di crisi, di un figlio adolescente dalle idee bizzarre e due genitori che non lo capiscono? La *Santa Famiglia di Nazareth* ha in sé l’odore di una delle nostre famiglie. Genitori che frequentano il sacro e, sulla strada del rientro, credono il loro figlio in compagnia di parenti e amici, invece... Ma sappiamo cosa vuol dire per una madre e un padre “perdere” il proprio figlio? Non trovarlo nel luogo in cui si pensava che fosse? Allora esco con voi da questa bella chiesa e ascolto il palpitare dei cuori di genitori che, nell’oscurità della notte, si accorgono dell’assenza del figlio o la figlia, i quali devono ancora rincasare. Il cellulare è chiuso, i messaggi cadono nel vuoto, ogni macchina che passa, ogni frenata è un tuffo nel cuore. Il cerchio della ricerca si allarga, si disturbano amici e conoscenti: *e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.* Sono notti che segnano per sempre la vita di un genitore, è la paura che si mette il vestito dell’angoscia. È facile predicare il valore della famiglia, ma certe giornate di inquietudine alla ricerca dei figli che si sono persi sulla strada delle cattive compagnie, delle dipendenze, delle fughe, non le puoi raccontare... Tre giorni per ritrovare il giovane Gesù; tre giorni ci vorranno ai suoi discepoli per trovare una tomba vuota e messaggeri celesti misteriosi, i quali sussurreranno alle loro menti smarrite che stanno cercando tra i morti colui che è vivo. Maria e Giuseppe dove ritrovano il loro ragazzo? *Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.* Nel luogo più sacro d’Israele ad ascoltare ed interrogare. **Gesù di Nazaret è così: non ha portato il sacro nelle famiglie, ma le contraddizioni di ogni famiglia di Sagron e di Mis hanno fatto tappa nel cuore di Dio.** Infatti, nel tempio, una mamma in apprensione si rivolge al figlio: *«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».* Ditemi: quante volte queste domande sono rivolte ai nostri figli, soprattutto nell’età dell’adolescenza? Quanti sensi di colpa e di fallimento salgono dal cuore di genitori angosciati: *“Perché ti comporti così? Dove abbiamo sbagliato?”* Se Maria, colei che ha concepito, portato nel grembo, partorito ed educato il Salvatore del mondo, le ha esternate in luogo sacro, **vuol dire che le domande di genitori preoccupati per i propri figli interessano a Dio.** Ma è la risposta del giovane Gesù a spiazzare i presenti: *Perché mi cercavate?* Pensiamoci bene, ci sta parlando a noi adesso: Perché, uomini e donne della comunità di Sagron Mis, mi cercate anche in questo Natale 2021? Cosa volete da me? Perché noi siamo qui, oggi? **Sono domande che non necessitano di una risposta a parole, ma di tempo, affinché scivolino in profondità.** E poi quell’aggiunta misteriosa, domanda che aumenta la confusione: *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* Ma come? Non capite, mamma e papà di questo tempo, che i figli sono dono di Dio e appartengono alla loro vocazione, alla loro strada, ai loro sogni? E se noi genitori non comprendiamo tutto questo, non è un dramma che segna il fallimento, perché neanche Maria e Giuseppe hanno capito Gesù: *Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.* A questo punto l’evangelista annota: *Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.* In poche battute dice tutto: **Gesù torna a casa con chi non lo capisce!** Mentre Maria, come tutte le mamme, osserva con gli occhi, ascolta con le orecchie e custodisce tutto nel suo cuore, perché sa che verrà il giorno in cui comprenderà... C’è un particolare importante: *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.* Il Figlio di Dio nel tempio poneva domande agli esperti del sacro, ma solo a casa cresceva. **Il primo luogo della crescita dei nostri figli è sempre la casa in cui vivono.** Non dimentichiamolo che noi crediamo in un Dio che si è fatto carne: concepito dal soffio d’amore dello Spirito Santo nel grembo di una giovane mamma; bambino nato tra la *grasa* degli animali di una mangiatoia; ragazzo cresciuto nella quotidianità di una casa, in un piccolo paese come questo...